

*Il progetto dei 5 anni in 4, lanciato dalla Giannini, torna in pista. Partenza dal 2018*

# Licei brevi, la Fedeli ci riprova

## Gara nazionale per selezionare 100 prime classi

DI ALESSANDRA RICCIARDI

**F**inito in un cassetto negli ultimi mesi di **Stefania Giannini** all'Istruzione, ora il progetto dei licei brevi torna in pista. Il decreto, rivisto dopo alcune interlocuzioni con il Consiglio superiore della pubblica istruzione, a cui il testo è tornato per il parere ufficiale, ha portato la sperimentazione da 60 prime classi a 100. Eliminando dal progetto chi la sperimentazione dei 5 anni in 4 l'ha già fatta, una decina di istituti. In caso contrario, era il rischio paventato, si sarebbe configurata non più una sperimentazione ma una riforma a regime per pochi. Senza tra l'altro nessun controllo sugli esiti e la qualità dei percorsi già svolti.

**Se non ci saranno nuovi stop**, il decreto dovrebbe essere firmato dalla ministra **Valeria Fedeli** entro mag-

gio, dopo i pareri e i controlli di rito, così da consentire l'avvio della gara nazionale per selezionare i migliori 100 progetti, presentati da scuola statali e paritarie, in tempo utile per far partire la sperimentazione dall'anno scolastico 2018/19.

**Il corso di studi deve garantire** attraverso gli strumenti della flessibilità didattica e organizzativa il raggiungimento degli stessi obiettivi di apprendimento del percorso ordinario. Il percorso dei 4 anni deve e caratterizzarsi per innovazione didattica, valorizzazione dei laboratori, insegnamento di una disciplina in lingua straniera (Clil) a partire dal terzo anno, insegnamenti opzionali, progetti di orientamento con il mondo del lavoro e attività di alternanza.

**Un tour de force per gli studenti** che arriveranno alla maturità al termine del quarto anno. Un anno in

meno di scuola, una riduzione della durata dei cicli scolastici che potrebbe fare da apripista a una riforma più generale. Per ora, la sperimentazione sarà ristretta a 100 istituti superiori, che dovranno essere selezionati facendo attenzione ai progetti presentati ma anche alla distribuzione sul territorio.

**L'obiettivo è arrivare a una valutazione** degli esiti affidati a un Comitato scientifico regionale che relazionerà al Comitato scientifico nazionale. Composto da esperti nominati dal ministro dell'istruzione, il Comitato nazionale verificherà i risultati dell'innovazione, anche rispetto agli standard internazionali, e gli eventuali correttivi e misure di sostegno. Un vaglio scientifico, che era mancato per le precedenti sperimentazioni e che potrebbe essere la base per un ampliamento del progetto ad altre scuole.

—© Riproduzione riservata—

